IL DISCORSO

Francesco riceve in udienza la Rota Romana in apertura del nuovo anno giudiziario. Ricorda la centralità del matrimonio: chi vive insieme da tanti anni non desta alcun interesse, a differenza di scandali e divorzi

Amore fedele, che notizia

Il Papa: pastori e realtà ecclesiali sono responsabili "in solido" della formazione delle coppie
Unità e fedeltà: valori spirituali e sociali. Importante la testimonianza silenziosa degli sposi

LUCIANO **MOIA**

Un lungo, complesso percorso tenendosi per mano. Così devono procedere famiglia e comunità. Quando parla di famiglia papa Francesco fa ricorso spesso all'immagine del cammino su cui avviarsi insieme, in una logica di reciprocità, di rispetto e di misericordia con cui guardare alla fragilità che segna la realtà di ciascuno. «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa», aveva scritto in conclusione di *Amoris laetitia* (325). Ieri ha ripreso il concetto rivolgendosi ai membri della Rota Romana. Le difficoltà che si intrecciano alla vita familiare sono un dato costante. «La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici – ha detto il Papa – fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio». Ecco perché la Chiesa deve raddoppiare gli sforzi per accompagnare le famiglie in tutti i momenti della sua esistenza. Senza mai smettere di offrire a coppie, genitori e figli, un «adeguato sostegno spirituale e pastorale». Al centro della vita matrimoniale ci sono i beni dell'unità e della fedeltà, che sono allo stesso tempo valori ecclesiali e sociali. Costruire famiglie salde nella fede, capaci di costruire futuro per sé e per gli altri, significa anche offrire alla società i mattoni indispensabili per una convivenza più giusta e solidale per tutti. Più libera e più responsabile. Ecco perché la Chiesa non può mai rinunciare all'impegno di accompagnare le famiglie. E le famiglie, cuore pulsante della comunità, sono oggetto e soggetto della Chiesa. Un obiettivo che – ha fatto osservare ancora Francesco – sollecita l'azione pastorale della Chiesa, «specialmente dei vescovi e dei sacerdoti, per accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo», secondo un progetto fondato su una triplice preparazione: remota, prossima e permanente. Si tratta di un cammino che deve comprendere «in modo serio e strutturale le diverse tappe della vita coniugale, mediante una formazione accurata, volta ad accrescere negli sposi la consapevolezza dei valori e degli impegni propri della loro vocazione». Ma a chi tocca questo impegno? Ai pastori, naturalmente, «in virtù del loro ufficio e ministero», ma l'intera comunità ecclesiale nelle sue diverse componenti, deve sentirsi corresponsabile. «L'obbligo – ha ribadito il Papa – è quindi *in solidum*, con responsabilità primaria dei pastori e la partecipazione attiva della comunità nel promuovere il matrimonio e accompagnare le famiglie con il sostegno spirituale e formativo».

Per spiegare questa particolare forma di collaborazione tra ordine sacro e matrimonio, il Papa ha fatto l'esempio dei santi sposi Aquila e Priscilla «tra più fedeli compagni della missione di san Paolo, che li chiama con grato affetto suoi *sinergoi*, cioè collaboratori in pieno dell'ansia e del lavoro dell'Apostolo».

Nelle nostre comunità «la cura pastorale costante e permanente della Chiesa per il bene del matrimonio e della famiglia richiede di essere realizzata con i vari mezzi pastorali». Francesco ha ricordato l'accostamento alla Parola di Dio, specialmente mediante la *lectio divina*; gli incontri di catechesi; il coinvolgimento nella celebrazione dei Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia; il colloquio e la direzione spirituale; la partecipazione ai gruppi familiari e di servizio caritativo, per sviluppare il confronto con altre famiglie e l'apertura ai bisogni dei più svantaggiati.

Ma accanto a questi momenti pastorali c'è, altrettanto importante, la testimonianza silenziosa dei coniugi. Il loro impegno ordinario, la loro vita nell'unità generosa e nell'amore fedele, «sostenendosi a vicenda con la grazia del Signore e con il necessario supporto della comunità ecclesiale», rappresenta un prezioso aiuto pastorale alla Chiesa. Questi coniugi «offrono a tutti un esempio di vero amore e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della Chiesa stessa. Davvero tanti sposi cristiani sono una predica silenziosa per tutti, una predica "feriale" direi, di tutti i giorni, e dobbiamo purtroppo constatare che una coppia che vive da tanti anni insieme non fa notizia – è triste questo, ha concluso –, mentre fanno notizia gli scandali, le separazioni, i divorzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppiare gli sforzi per offrire agli sposi un accompagnamento che comprenda lectio divina, incontri di catechesi, coinvolgimento nella preparazione dei Sacramenti, direzione spirituale, apertura ai bisogni dei più svantaggiati

A ogni udienza generale il Papa saluta le coppie di sposi novelli / Epa - Ansa

Chi sono

Aquila e Priscilla sposi e martiri

Aquila e Priscilla – citati ieri da papa Francesco – sono due coniugi giudei convertiti al cristianesimo e appartenenti alla prima generazione cristiana. Venerati come santi dalla Chiesa primitiva, sono stati fedeli discepoli dell'apostolo Paolo. E il santo intuì subito le buone qualità dei due coniugi, quando chiese di essere ospitato nella loro casa a Corinto. I due lo seguirono anche in Siria e poi fino ad Efeso. Qui fecero "catechismo" ad Apollo, l'eloquente giudeo alessandrino, versatissimo nelle Scritture, ma ignaro di qualche punto essenziale della nuova dottrina cristiana, come il Battesimo di Gesù. Aquila e Priscilla fecero in modo di battezzarlo prima che partisse per Corinto. Niente si può asserire con certezza sul tempo, luogo e genere di morte di Aquila e Priscilla, dato che le uniche fonti su di essi sono le citazioni bibliche. Alcuni identificano Priscilla con la vergine e martire romana Prisca e Aquila con qualcuno della "gens Acilia" collegata con le catacombe. I due sarebbero stati decapitati. Il martirologio romano li commemora l'8 luglio.

IL PROGETTO

Livorno, coppie al centro anche nel lavoro sociale

Per raccontare il loro progetto pastorale, "Il mare dentro", che sembra modellato proprio su quanto detto ieri mattina dal Papa alla Rota romana, gli operatori pastorali della diocesi di Livorno sono partiti da una frase attribuita a Vincent Van Gogh: «I pescatori sanno che il mare è pericoloso e la tempesta terribile, ma non hanno mai trovato questi pericoli una ragione sufficiente per restare a riva». Che tradotto in una prospettiva domestica potrebbe suonare così: la vita familiare può avere giorni di sereno e giorni di burrasca, momenti di straordinaria serenità e pagine più complesse, ma non per questo bisogna lasciarsi intimorire e rinunciare a viverli. La complessità non cancella la gioia. La problematicità non basta ad offuscare la bellezza della relazione che dà senso alla vita. Perché, nella vita di ciascuno, la famiglia è radice e speranza, identità e prospettiva. E non c'è aspetto della realtà che non tocchi e non si intrecci alla vita familiare. Da qui l'invenzione del vescovo Simone Giusti che nel giugno scorso ha raccolto alcune competenze pastorali nel nuovo Centro diocesano per la famiglia. «Se la famiglia è il centro della società – ha spiegato il vescovo – ha senso che sia al centro anche dell'impegno pastorale».

Ecco perché, nel ventaglio di impegni della nuova realtà, ci sono naturalmente fidanzati e coppie in cammino – proprio quella "formazione permanente" caldeggiata ieri da papa Francesco – ma anche coppie in difficoltà, anziani e persone alle prese con problemi di salute. Responsabile del Centro è don Matteo Gioia, condirettori Maria Teresa e Osvaldo Nocilli. «Ci è sembrato opportuno – racconta Maria Teresa – inserire in questo progetto tutte le realtà che toccano da vicino la famiglia. Ogni ambito è stato affidato a una commissione. Quindi abbiamo una coppia che segue da vicino fidanzati, gruppi famiglia, sanità, preghiera, pastorale sociale e della salute, percorsi di luce». Un riferimento improntato alla speranza, quest'ultimo, per definire una specifica attenzione alle famiglie ferite. «Su questo fronte il nostro impegno è soprattutto una proposta di riflessione sulla propria esperienze di fede. La riconciliazione può diventare un passo successivo, ma non è imposta come condizione preliminare». In questo ambito l'esperienza livornese di accoglienza nella preghiera è ormai rodata da anni. Rosy e Massimo Gualandi, i responsabili, chiedono alle coppie in difficoltà, ma anche a quelle che hanno già sperimentato il dolore della rottura, di verificare innanzi tutto la propria condizione davanti al Signore, poi ci sarà modo di capire se e come è possibile accertare l'eventuale situazione di nullità. «Il primo obiettivo – riprende Maria Teresa Nocilli – è sempre quello di comprendere la situazione di questi fratelli addolorati, accoglierli ed ascoltarli». Il percorso dedicato alla fragilità nella coppia prevede anche una serie di approfondimenti su pazienza, silenzio, fortezza, autenticità, fedeltà, umiltà e tenerezza.

Per ogni ambito pastorale è stata scelta una frase emblematica. Nella pagina dedicata al gruppo famiglie, «motore di vita cristiana, realtà importante e significativa» nella vita parrocchiale, c'è un dialogo tratto dalla vita di santa Teresa di Calcutta: «Madre, cosa posso fare per la pace nel mondo? Torna a casa e ama la tua famiglia». Per i fidanzati ecco la poetessa Alda Merini: «Beati coloro che si baceranno sempre al di là delle labbra, varcando i confini del piacere per curarsi dei sogni». Le parole di una canzone di Franco Battiato – «Perché sei un essere speciale ed io avrà cura di te» – servono a introdurre i percorsi dedicati alla terza età e alla salute. Ma a Livorno non hanno avuto paura di ricorrere anche a un proverbio cinese («Chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita») e neppure a un mistico indiano come Paramahansa Yogananda («Sii come l'ago della bussola, che in qualunque direzione venga rivolto, indica sempre nuovamente il Nord»).

Accanto all'attività ordinaria del Centro famiglia, ci sono poi una serie di incontri aperti a tutti che si propongono di approfondire temi particolari. In novembre è stato affrontato il problema della fragilità. A marzo sarà la volta della comunione degli sposi, «modello per la realtà ecclesiale», mentre ad aprile si parlerà dei processi di nullità matrimoniale. ***(L.Mo.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si intitola "Il mare dentro" l'iniziativa della diocesi toscana che pone la realtà familiare come coordinamento di una rete in cui sono presenti percorsi per fidanzati, sposi maturi, anziani, separati, divorziati, salute e impegno nella società

Dottrina della fede Lascia il teologo accusato di abusi

Il teologo austriaco padre Hermann Geissler, officiale da 25 anni della Congregazione per la dottrina della fede, ha chiesto al cardinale prefetto Luis Francisco Ladaria Ferrer di «lasciare il suo servizio» nel Dicastero vaticano. E il porporato «ha accolto questa richiesta», si legge in un comunicato dell'ex Sant'Uffizio. Una richiesta da parte del sacerdote di 53 anni, che appartiene alla Famiglia spirituale "L'Opera", legata alle accuse avanzate da un'ex suora tedesca di abuso, violenza e manipolazione. Nel testo si spiega che «padre Geissler ha fatto tale passo per limitare il danno già arrecato alla Congregazione e alla sua comunità». Il consacrato «ribadisce che l'accusa contro di lui non è vera e chiede che sia continuato il processo canonico già iniziato. Si riserva anche eventuali misure di natura legale».

A PERUGIA LA SOLENNITÀ DEL PATRONO SAN COSTANZO

Bassetti: portiamo di casa in casa la Parola di vita

GIACOMO **GAMBASSI**

C'è bisogno di una «rifioritura della vita cristiana». E tutto ciò è una sorta di risposta alla «stanchezza della speranza che può cogliere chiunque». Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, sceglie la solennità del patrono san Costanzo per invitare a imboccare «concreti percorsi di rinnovamento» ecclesiale. E nell'omelia della Messa presieduta ieri nella Cattedrale di Perugia il porporato li indica con chiarezza: i «gruppi di preghiera», la «Messa domenicale sempre meglio compresa e vissuta», la «rete diffusa di servizi caritativi animati dal volontariato», le «innovate esperienze oratoriane per adolescenti e giovani», la «forte attenzione ai cammini di fede per le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio e per le famiglie in difficoltà, sino all'impegno di passare di casa in casa per dire quella Parola di vita che nasce dall'incontro salvifico con Gesù». Il presidente della Cei le definisce «scelte prioritarie» che sono poi «quelle della comunità cristiana delle origini». Perché, aggiunge, «occorre tornare alle sorgenti, là dove si è generato il flusso vitale della fede».

Nella sua riflessione Bassetti osserva che l'adesione al Vangelo passa dall'«educazione» e dalla «testimonianza dei genitori e dell'ambiente cristiano», ma «non esclude la fatica del ricercare, magari insieme». Da qui l'invito a «trovare il modo migliore per annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo», ricordando «sempre che l'uomo d'oggi, specialmente il giovane e ancor più l'adolescente, vuole essere colpito prima di tutto da un ideale che affascina». Il cardinale cita anche la Gmg di Panama a cui ha preso parte. «È stato un vero incontro di fede incarnata e condivisa», sottolinea. E ha mostrato «quell'ardore giovanile e passione evangelica capaci di rinnovare la speranza in un mondo nuovo». Infine il "grazie" al suo ausiliare, Paolo Giulietti, arcivescovo eletto di Lucca, «per l'impegno profuso nella pastorale e l'aiuto fraterno che mi ha prestato in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal cardinale l'invito a un «rinnovamento ecclesiale» La Messa? «Va compresa e vissuta meglio». L'attenzione a fidanzati, coniugi e famiglie

ACIREALE

La festa di Don Bosco oltre le ferite del sisma

MARIA GABRIELLA **LEONARDI**

È una festa di san Giovanni Bosco diversa quest'anno nella diocesi di Acireale, per via del disagio che vivono le comunità colpite dal sisma di Santo Stefano. Gli sfollati sono tanti, varie comunità hanno le chiese inagibili e stanno usando locali alternativi. Ad Aci Platani tutte le chiese sono chiuse e si ricorre all'oratorio. A Pennisi ci si riunisce in una tenda mentre si cerca di sistemare il salone parrocchiale. Stasera, intanto, alle 20 si terrà la veglia per il "santo dei giovani" promossa dal Coordinamento diocesano degli oratori e dal Servizio diocesano di pastorale giovanile. Ogni anno si è svolta in una parrocchia diversa, quest'anno è stata scelta la Cattedrale, simbolo di unità. «A causa degli eventi sismici che hanno causato gravi danni in alcune comunità della nostra diocesi – spiega una nota del coordinamento e della pastorale giovanile – vorremmo mettere in pratica gli insegnamenti di Don Bosco che ci esortano ad educare i nostri ragazzi all'amore empatico». Sono state sospese le annuali giornate educative ed è stata promossa una raccolta di materiale di cartoleria utile in oratorio e in parrocchia destinato ad attività per i ragazzi che stanno vivendo momenti di disagio. «Non è una raccolta di beni di prima necessità – dice don Giuseppe Pavone, responsabile della pastorale giovanile – ma un'iniziativa per aiutare a vivere momenti tranquilli». Il materiale sarà poi usato in attività pomeridiane promosse con gli animaeducatori degli oratori. La raccolta è in corso nella chiesa dello Spirito Santo di Acireale mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12 e il giovedì dalle 16.30 alle 18.30. Pastorale giovanile e Caritas diocesana, per chi ne ha bisogno, stanno anche predisponendo un supporto psicologico pastorale, con professionisti volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera la veglia con i giovani e gli oratori Molte le chiese inagibili dopo il terremoto dello scorso 26 dicembre

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMSOzMFQxMDowNjoyNCMj1ZFUg==